

**La famiglia.** I due rami della dinastia uniti  
Delega in bianco a Silvio e Marina per la difesa

# “Niente tappeti rossi a chi ci assale” i Berlusconi compatti fanno quadrato

ETTORE LIVINI

MILANO. La famiglia Berlusconi fa quadrato compatta attorno a Mediaset. Silvio, alla fine, ha convinto tutti i figli senza troppe difficoltà. E dopo 48 ore di telefonate e summit, i due rami (a volte un po' litigiosi) della dinastia di Arcore hanno deciso la linea comune: nessun regalo a Vincent Bolloré. Questo non è il momento dei distinguo e delle divisioni. Marina e papà hanno una delega in bianco per disegnare la strategia anti-Vivendi, utilizzando se necessario — come hanno già fatto in parte — i 300 milioni di euro di risparmi in contanti custoditi nel salvadanaio del Biscione.

La priorità è chiara: blindare il controllo delle tv, costi quel che costi, per isolare i francesi nel ruolo (scomodo, ma il raider bretone ci è abituato) di azionisti di minoranza. In grado forse di condizionare la vita societaria ma non di dettare legge. L'unione fa la forza — è la parola d'ordine di queste ore a Villa San Martino — non solo in famiglia. Anche perché Fininvest non può comprare nuovi titoli di Mediaset fino al prossimo aprile (quando potrà rastrellare un altro 5%). E il 39,77% dei diritti di voto che controlla oggi non le basta per mettersi al sicuro in caso di Opa ostile di Bolloré.

La rete di protezione di Arcore è però larga e il tam-tam di Borsa dice che molti dei vecchi alleati di Berlusconi — come dimostra il boom di scambi e quotazioni delle ultime 48 ore — si sarebbero mossi a Piazza Affari per stendere una sorta di cordone sanitario attorno alle televisioni. Con grande discrezione, come ovvio, per non far scattare il concerto e la necessità di lanciare un'offerta d'acquisto. La stessa Mediaset, da parte sua, ha una delega dell'assemblea per comprare fino al 10% del proprio capitale, facendo un assist al proprio socio di controllo. Anche se la strada per imbarcarsi in un'operazio-

ne di questo genere non sarebbe certo in discesa.

I consigli di famiglia dei Berlusconi hanno affrontato anche un secondo punto all'ordine del giorno: l'inventario della armi a disposizione per affrontare l'assedio di Vivendi, che potrebbe essere lungo e sfibrante.

Il balzo in Borsa di Mediaset negli ultimi due giorni ha regalato al Biscione un guadagno di quasi 350 milioni sulla sua partecipazione a Cologno. Ma si tratta di plusvalenze virtuali, inutilizzabili nel braccio di ferro con Bolloré. I soldi per alzare le barricate però non mancano: Mediolanum ha appena girato a Fininvest un dividendo anticipato di qualche decina di milioni. La vendita del Milan ai cinesi — se andrà davvero in porto — regalerà altri 740 milioni a via Paleocapa. In caso di “guerra nucleare” con i transalpini, infine, Silvio potrebbe sfoderare l'arma finale: cedendo obtorto collo alla richiesta della Bce di scendere dal 30% al 9,9% della banca di Ennio Doris con un incasso (ai prezzi attuali di Borsa) di oltre un miliardo. Sarebbe un sacrificio importante — Mediolanum ha garantito dal 2009 a Fininvest cedole per quasi 400 milioni — ma consentirebbe di affrontare quasi ad armi pari la forza d'urto di Vivendi.

Una cosa comunque è certa: in questo momento ad Arcore nessuno, nemmeno chi sarebbe contento di rinunciare alle tv in cambio di un congruo assegno, vuol sedersi a un tavolo con l'ex-alleato Bolloré. «Stendere un tappeto rosso a chi ha rotto il vetro della finestra per entrare a casa tua sarebbe un atto di autolesionismo», è il mantra che circolava nelle conversazioni informali tra i fratelli. Oggi — ha raccomandato Silvio a tutti — è il momento di stare uniti. Di come dividere l'impero in futuro (se ci sarà ancora) ci sarà tempo di discutere domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

